

editoriale

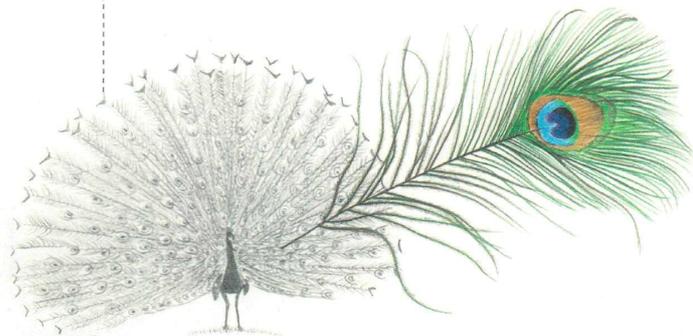


Giardino e giardinieri in movimento

Tante sono le piante spontanee che regalano bellezza al giardino di Robella, terra buona per le vigne ma non per le ambizioni del giardiniere. Ma sono molto grata a due di loro in

particolare, la cicoria e la carota selvatica, che per tutta l'estate, fra le più calde e siccitose del secolo, hanno fiorito senza sosta. La cicoria dischiude le sue corolle celesti di primo mattino, trasformandosi per il resto della giornata in una sorta di scultura contemporanea. *Daucus carota* invece, la carota selvatica, illumina con il suo candido pizzo (gli inglesi la chiamano *Lady's Lace*) le trame disegnate con le perenni ortive, ormai completamente stanche. Nascono dove pare a loro, ma sembra che abbiano in testa un disegno che sempre più spesso assecondo.

Non sono poi così originale nel mio modo di fare giardino, non da quando Gilles Clément ne ha fatto una filosofia. Prima di leggere i suoi libri, ho imparato questo modo di "giardinare" da Pia Pera, che accoglieva le spontanee fra la ghiaia di fronte alla porta di casa e nel giardino vero e proprio, quello che cambiava ogni anno a seconda di chi portava il vento. Ritrovo molto di quell'atmosfera nelle splendide immagini del giardino di Gilles Clément e nel racconto che ne fa Marco Martella in questo numero. Quel tracciare il sentiero con la falciatrice aggirando le grandi ombrelle di *Heracleum mantegazzianum* ha qualcosa per me di molto familiare. Gilles Clément sarà a "Orticolario" a dialogare con Martella a fine settembre. In un autunno che si annuncia ricco di protagonisti internazionali del mondo dei giardini. L'olandese Lodewijk Baljon a Bergamo, in piazza Vecchia, per "I Maestri del Paesaggio", l'inglese Tom Stuart-Smith a Giarre di Catania, per il "Radicepura Garden Festival" e il nostro Paolo Pejrone a Mantova, per il "Festivaletteratura".



Emanuela
EMANUELA ROSA-CLOT
DIRETTORE DI GARDENIA